



RASSEGNA STAMPA 18 novembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

● “A scuola abbiamo studiato dalla prima elementare alla maturità oltre 20mila ore e non abbiamo studiato nemmeno per un’ora noi stessi. Lo stesso avviene all’Università”. Parola di Sandro Formica, PH.D. e Professore di Scienza del Sé presso la Florida International University, definito da Forbes Italia lo “Scienziato della Felicità”, che facendo tappa presso l’Università di Foggia continua a diffondere l’insegnamento accademico del benessere interiore, sotto forma di Felicità personale e successo professionale basati prima di tutto sull’auto-consapevolezza ovvero la conoscenza di sé, tanto più necessaria in epoca Covid.

Oggi alle ore 11.00 sarà protagonista, con l’inspirational speech gratuito “Coltivare il successo professionale? Parti dalla Self-leadership!”, dell’innovativa Virtual Fair “Talent for Career”, fiera del lavoro che si terrà online fino al 19 novembre.

Ma come gli studenti potranno concretamente diventare individui auto-consapevoli e quindi leader di successo, allenando così la Self-leadership? Scoprendo i propri bisogni, valori, talenti, imparando il linguaggio delle emozioni e ad usare l’immaginazione per allenare la creatività, applicando la comunicazione empatica per costruire relazioni, il tutto in allineamento con il proprio proposito di vita. Potranno così diventare un modello positivo che ispira il team e loro futura azienda, co-costruendo il benessere delle persone, innovando processi e creando modelli organizzativi che siano sostenibili, generando un impatto positivo su tutto il siste-



Il prof. Sandro Formica oggi on line dall’Università della Florida (Usa) a quella di Foggia

All’Università di Foggia sbarca il professor Sandro Formica lo «scienziato della felicità»

ma.

L’insegnamento di Formica si basa sulla Scienza del Sé, metodo trasformativo unico per il perseguimento di una Felicità sostenibile e fondato su evidenze scientifiche, da lui ideato a partire dalla sua personale ricerca del benessere interiore e che ha già aiutato 10.000mila persone a trasformare le loro vite. È un metodo che permette di trovare la propria bussola interiore, necessità tanto più urgente in piena emergenza Co-

vid, in cui sono crollate tutte le certezze esteriori. Mentre le lezioni di Felicità, negli Stati Uniti, sono ormai un must nei prestigiosi atenei di Harvard e Yale, in Italia, dopo l’Università di Palermo, da questa alle prossime settimane Formica integrerà il suo modello nell’insegnamento di materie economiche anche presso l’Università La Sapienza di Roma.

“Complimenti all’Università di Foggia per aver raccolto la mia

sfida di proporre una nuova competenza soft da passare agli studenti e trasferire in azienda, base per un nuovo modello educativo – ha dichiarato Sandro Formica - Trasformiamo questo momento di crisi in opportunità, insegnando loro ad investire nel proprio Essere, prima che nel Fare e nell’Avere. Per diventare individui auto-consapevoli e felici, quindi leader di successo non bisogna far altro che compiere un cammino di scoperta dentro di sé».

Il caso

Confindustria avverte Emiliano: “Adesso devi nominare la giunta”

Non capita spesso, soprattutto negli ultimi tempi, di ritrovare sindacati e industriali sullo stesso fronte. È quello che sta succedendo in Puglia dove a quasi due mesi dalla chiusura delle urne non c'è ancora una giunta. Il presidente della Regione Michele Emiliano vuole infatti attendere a tutti i costi il via libera del Movimento 5 Stelle all'ingresso nella squadra di governo pugliese, di modo tale da fare della Puglia la prima regione a guida giallorossa. Ma i tempi si allungano e così dopo gli appelli dei leader sindacali, ora arriva l'invito degli imprenditori: “Non è più possibile temporeggiare – dichiara il presidente di **Confindustria Puglia Sergio Fontana** – è fondamentale in questa situazione di estrema urgenza la presenza di una giunta e di un consiglio regionale che possano operare nel pieno delle proprie funzioni”. Secondo Fontana “bisogna tornare ad avere un'operatività efficace, sia amministrativa che legislativa, per cercare di arginare le conseguenze che questa emergenza sta provocando e tornare a dialogare per affrontare le urgenze”.

CORONAVIRUS

IL FRONTE ECONOMICO

ALTA TENSIONE

Sciopero della pubblica amministrazione proclamato per il 9 dicembre. Dadone: chi blocca l'Italia mette a rischio la tenuta sociale

I «dl Ristori» non bastano si valuta un nuovo deficit

In attesa delle risorse continentali, il ministro Gualtieri prova a far quadrare i conti: possibile ulteriore scostamento nel 2020

● **ROMA.** L'annuncio dei vaccini fa scorgere una luce in fondo al tunnel» al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Che confida anche nella spinta in arrivo dall'ennesimo carico di provvedimenti: la manovra da 38 miliardi, i decreti Ristori uno e bis per un totale di 7,5 miliardi. Senza considerare il prossimo scostamento, che dovrebbe essere da 20 miliardi, e poi magari chissà, ancora un altro, mini. In attesa di mettere le mani sul Recovery, il governo deve fare i conti con i soldi che ha, e che da soli non bastano a «traghetta il Paese verso la fase del rilancio dell'economia», come ha detto Gualtieri, e a dare una mano alle aziende colpite dai provvedimenti. Quei «nuovi» 20 miliardi dovrebbero servire per interventi da mettere in campo nel 2021. Ma la cifra fa gola subito. Perché potrebbe servire, anche adesso, a rendere più efficaci i Ristori uno e bis, e magari a finanziare un ter a breve. Per questo già si parla di un possibile, ulteriore, scostamento, magari a una cifra. La questione economica si intreccia a quella politica. Il nuovo deficit deve essere approvato in Parlamento con maggioranza assoluta. E, specie al Senato i numeri non fanno dormire sonni tranquilli ai giallorossi. C'è sempre l'ipotesi di una stampella azzurra, ma provocherebbe non pochi contraccolpi sia nella maggioranza sia

nel centrodestra. Per questo, il governo punta a limitare le votazioni a rischio. Di questo groviglio potrebbe occuparsi il cdm già in settimana. Malgrado il treno di provvedimenti, **Confindustria** e sindacati non sono indulgenti col governo. «Le risorse stanziate non sono sufficienti a evitare chiusure e fallimenti a catena», ha detto il numero uno degli industriali, **Carlo Bonomi**. E anche la sua controparte, i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno da ridire: «Le risorse previste per una giusta riforma fiscale appaiono non sufficienti». Mentre il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, avverte: «Le autorità fiscali e monetarie dovrebbero continuare a fornire sostegno. Ritirare il sostegno troppo presto o un mancato intervento tempestivo potrebbero frammentare la ripresa». Che il dialogo fra governo e sindacati non fili liscio lo dimostra lo sciopero della pubblica amministrazione proclamato per il 9 dicembre, per protestare contro la «mancanza delle necessarie risorse per lavorare in sicurezza, per avviare la stabilizzazione del precariato». La ministra della pubblica amministrazione, Fabiana Dadone, accusa: «Qualcuno pensa di bloccare l'Italia e mettere a rischio la già fragile tenuta sociale». Camera e Senato devono ora dividersi i compiti. Malgrado sia passato un giorno dal varo definitivo in consiglio dei

ministri, Montecitorio attende ancora l'arrivo del Bilancio. L'iter parlamentare è comunque già scandito: comincerà lunedì, con le audizioni di Gualtieri, dei sindacati e delle associazioni di categoria, compresa **Confindustria**. Mentre martedì toccherà a Bankitalia e Corte dei Conti. «Sono certo che nella commissione Bilancio il clima sarà positivo - ha detto il presidente, Fabio Melilli (Pd) - Tutte le sollecitazioni che ho ricevuto dalle forze politiche vanno in questa direzione». Al Senato, invece, l'iter dei dl Ristori in commissione congiunta Bilancio e Finanze inizia mercoledì. Salvo che la mole di emendamenti, quasi 3 mila, non comporti uno slittamento. La maggior parte delle richieste di modifica, circa 2 mila, è delle opposizioni. Fra quelle presentate dalla maggioranza, una del Pd chiede che il requisito della perdita di fatturato per accedere ai contributi a fondo perduto non venga calcolato sul solo mese di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019 - come avviene adesso - ma su un periodo più lungo che vada da aprile a settembre 2020, o da aprile a giugno 2020, rispetto allo stesso arco di tempo dell'anno precedente.

Casse private, apertura del Governo sulla detassazione degli aiuti

PROFESSIONI

Il sottosegretario Baretta parla di un emendamento alla legge di Bilancio

Economia e Lavoro favorevoli a una tassazione sui rendimenti del 20%

Federica Micardi

Gli aiuti erogati dalle Casse di previdenza ai loro iscritti potrebbero non essere più tassati, così come la pressione fiscale sui rendimenti potrebbe scendere dal 26% al 20 per cento.

Il sottosegretario al ministero dell'Economia Pier Paolo Baretta, in merito alla detassazione (riconosciuta agli aiuti erogati dallo Stato per fronteggiare la pandemia ma non a quelli elargiti dalle Casse) ha parlato di un probabile emendamento alla legge fi-

nanziaria per includere le Casse di previdenza tra i soggetti beneficiari dell'esenzione fiscale prevista dall'articolo 10 della legge finanziaria in via di elaborazione dedicato alla «Riduzione della tassazione dei dividendi per gli enti non commerciali». La questione è emersa ieri durante la presentazione del V Rapporto sugli Investimenti degli enti di previdenza privati (si veda il Sole 24 Ore di ieri) - curato dal Centro studi dell'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza dei professionisti - su diretta sollecitazione del presidente Adepp Alberto Olivetti.

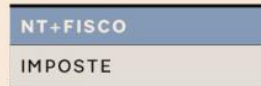
Ma non è tutto. Sia Baretta che la collega Francesca Puglisi, sottosegretario al ministero del Lavoro, si sono detti favorevoli all'idea di portare la tassazione dei rendimenti delle Casse dal 26% al 20% come previsto per i fondi di previdenza complementare.

La presentazione di ieri è stata l'occasione per parlare del ruolo che le Casse hanno giocato sul fronte del welfare negli ultimi mesi - l'impegno

più consistente è stato quello di anticipare i 600/1.000 euro riconosciuti dal Governo alle partite Iva - e su quello che potrebbero avere nel prossimo futuro.

Baretta ha sottolineato che la crisi economica innescata dalla pandemia durerà nel tempo, così come l'acutizzarsi delle disuguaglianze sociali. In questo scenario servono investimenti che facciano da volano alla ripresa e una nuova idea di welfare. E qui le Casse possono avere un ruolo importante, Baretta le definisce dei partner anche se ammette che non sempre sono state trattate da tali.

Tra le sollecitazioni emerse ieri ci sono la riconversione verso l'economia green o gli impieghi che abbiano una ricaduta sia per i professionisti che per il paese. Il sottosegretario Puglisi ha, invece, rimarcato che non va perso di vista il contenimento del rischio: «escludo che le Casse possano investire nelle start up delle Pmi - afferma - perché non va perso di vista l'obiettivo primario che è quello



DDL DI BILANCIO

Money transfer, stop al prelievo

Il Ddl di Bilancio cancella l'imposta sui money transfer che era rimasta orfana del decreto attuativo. Resta, però, l'incognita delle trattenute cautelativamente effettuate.

— Marco Piazza

— Stefano Sirocchi

Il testo integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilssole24ore.com

di erogare le pensioni».

Il presidente Covip Mario Padula a proposito del sistema di controlli cui sono soggette le Casse (il Dl 98/2011 ha dato alla Covid il compito di controllare gli investimenti e il patrimonio delle Casse) ha parlato di un nuovo meccanismo a cui sta lavorando «un percorso di segnalazione evolutiva sui dati finanziari»; in merito il sottosegretario Puglisi si è raccomandata di evitare ulteriori adempimenti che non farebbero che appesantire ulteriormente un meccanismo di controlli già eccessivamente complesso (sono 12 i soggetti controllori sulle Casse di previdenza). E in merito al Regolamento sugli investimenti, di cui il presidente Covip auspica la pubblicazione, il presidente della Commissione di vigilanza sugli enti di previdenza Sergio Puglia ha detto che prima della pubblicazione è necessaria una revisione «che non può prescindere dal dialogo tra le Casse, il Mef e il ministero del Lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei settimane di Cig per chi ha esaurito il vecchio plafond

Per le attività Ateco non ricomprese nel Dpcm di ottobre la cassa può essere a pagamento

Enzo De Fusco
Silvia Ciucciovino

■ Le aziende che hanno ancora a disposizione tutto o in parte le 18 settimane del decreto legge 104/2020 le utilizzeranno fino al 31 dicembre. Le imprese che le hanno esaurite potranno accedere al nuovo pacchetto di sei settimane. Quelle aziende che termineranno le 18 settimane nel periodo compreso tra il 16 novembre e il 31 dicembre, potranno accedere alle settimane residue previste dal Dl 137/2020.

È un po' articolato il sistema di riconoscimento della cassa integrazione, ma l'obiettivo dell'articolo 12 del decreto 137/2020, Ristori 1, è accompagnare le imprese e i lavoratori con la tutela della cassa integrazione fino al 31 dicembre.

RAPPORTO CON IL DECRETO AGOSTO

L'impianto complessivo del decreto 137 ricalca, almeno in parte, quanto già stabilito dal decreto 104/2020. Di fatto si individua un nuovo periodo di cassa che va dal 16 novembre 2020 al 31 gennaio 2021 in cui è possibile l'autorizzazione fino a un massimo di sei settimane. Sei settimane che non richiedono ticket solo per i codici Ateco indicati nel Dpcm del 24 ottobre.

Il decreto si preoccupa di coordinare le nuove sei settimane con le precedenti 18 disciplinate dal decreto 104/2020 utilizzabili nel periodo dal 13 luglio 2020 al 31 dicembre, con parziale sovrapposibilità.

Una prima norma di coordinamento è contenuta nel comma 1 dell'articolo 12 in cui è stabilito che «i periodi precedentemente richiesti e autorizzati ai sensi dell'articolo 1 del decreto legge 14 agosto 2020, numero 104... collocati anche parzialmente dopo il 15 novembre 2020 sono imputati, ove autorizzati nelle sei settimane». Questa previsione è analoga a quella già presente nel decreto 104/2020 con la quale è stata creata una netta separazione con la cassa integrazione di «prima emer-

genza», azzerando i contatori delle settimane residue e non utilizzate relative al Dl 18/2020.

Una seconda norma di coordinamento è contenuta nel comma 2, secondo cui «le sei settimane di trattamenti di cui al comma 1 sono riconosciute ai datori di lavoro ai quali sia stato già interamente autorizzato l'ulteriore periodo di nove settimane di cui al decreto legge 104/2020».

Questa scelta risulta nuova rispetto a quanto indicato nel Dl 104 poiché in quest'ultimo decreto le settimane residue del Dl 18/2020 si perdevano a partire dal 13 luglio, mentre in questo caso il legislatore sembra volerle conservare.

DUE PLAFOND

Il decreto 137/2020 consente di utilizzare un doppio canale di cassa integrazione almeno fino a fine anno:

■ il primo, riguarda le aziende che hanno solo in parte richiesto e ottenuto l'autorizzazione delle 18 settimane del Dl 104/2020, le quali dovranno proseguire il percorso fino al 31 dicembre utilizzando le prime nove settimane libere da oneri e le ulteriori nove pagando, ove dovuto, il contributo aggiuntivo. In questo caso, i periodi di cassa utilizzati oltre il 15 novembre e fino al 31 dicembre si computeranno nel limite delle sei settimane rispettando le previsioni del Dl 137/2020;

■ il secondo, riguarda i datori di lavoro che potranno accedere da subito alle nuove sei settimane poiché hanno esaurito le 18 settimane al 15 novembre. Questa opportunità riguarda anche le aziende riconducibili ai codici Ateco espressamente richiamati nel Dl 137/2020, che fa riferimento al Dpcm del 24 ottobre 2020.

Questo significa che tutte le altre aziende che hanno subito restrizioni o chiusure con i successivi Dpcm od ordinanze regionali sono escluse dalla cassa integrazione. Le aziende comprese nel Dpcm 24 ottobre potranno utilizzare sicuramente la cassa senza oneri aggiuntivi. Per le altre il contributo aggiuntivo è parametrato alla riduzione del fatturato così come già previsto dal Dl 104/2020.

Lasciare in piedi questa doppia possibilità sembra rispondere anche alla volontà di valorizzare le aziende virtuose le quali, non avendo ancora utilizzato le prime 9 settimane libere da oneri del Dl 104/2020, in questa fase di ricaduta dell'epidemia potranno ancora utilizzarle almeno fino a fine anno.

Le regole

Accesso agli ammortizzatori previsti dai decreti legge 104/2020 e 137/2020

SITUAZIONE

AMMORTIZZATORI UTILIZZABILI

Aziende che al 15 novembre ancora non hanno utilizzato tutte le 18 settimane di cassa integrazione prevista dal DI 104/2020

Potranno continuare a utilizzare le settimane residue anche dopo il 15 novembre e i periodi di cassa utilizzati oltre tale data e fino a fine anno si computeranno nel limite delle 6 settimane rispettando le previsioni del DI 137/2020

Aziende che al 15 novembre hanno esaurito interamente le 18 settimane previste dal DI 104/2020, ovvero che hanno subito restrizioni o chiusure in possesso del codice Ateco richiamato nel Dpcm 24 ottobre 2020

Hanno diritto alle 6 settimane di cassa integrazione prevista dal DI 137/2020 ma solo se sono in possesso dei codici Ateco espressamente richiamati dal Dpcm del 24 ottobre

Sono escluse le aziende che hanno subito restrizioni o chiusure con i successivi Dpcm od ordinanze regionali. Le aziende comprese nel Dpcm 24 ottobre potranno utilizzare sicuramente la cassa senza oneri aggiuntivi. Per le altre il contributo aggiuntivo è parametrato alla riduzione del fatturato così come già previsto dal DI 104/2020

Scadenze. Il rinvio al 15 novembre ha sanato anche i ritardi sui dati per i pagamenti

Una proroga a doppio effetto

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

■ Aziende e intermediari che avessero ritardato a inviare le domande di cassa integrazione e di assegno ordinario relative a eventi di sospensione/riduzione di attività per l'emergenza Covid-19 iniziati ad agosto 2020, possono tirare un sospiro di sollievo. Il decreto legge 149/2020 – pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 9 novembre ed entrato in vigore il giorno stesso – all'articolo 12, comma 1, ha posto fine, infatti, al periglioso iter che ha riguardato la scadenza dei termini di trasmissione delle suddette istanze e ha prorogato al 15 novembre l'operatività della relativa decadenza.

Contemporaneamente, il medesimo comma ha sanato anche gli eventuali ritardi nell'invio dei dati utili al pagamento dei trattamenti che, in relazione alla disciplina ordinaria, scadevano entro il 30 settembre 2020. Anche gli Sr41, quindi, relativi a richieste di pagamenti di trattamenti riferiti a periodi conclusi ad agosto, hanno potuto essere inviati all'Inps entro il 15 novembre.

È stato il Dl 34/2020 (convertito con legge 77/2020) a introdurre la decadenza per l'invio delle domande di cassa connesse all'emergenza epidemiologica in atto e degli Sr 41 utili al pagamento dei trattamenti richiesti. La finalità della disposizione è ben evidente: accelerare le

trasmissioni contribuisce a rendere più fluido l'iter gestionale e consente, in genere, di sveltire il pagamento delle prestazioni.

La norma, condivisibile negli intenti, si è però dovuta scontrare sia con i naturali problemi che sorgono sempre in fase di prima applicazione di una nuova disciplina, sia con il proliferare delle disposizioni (legislative e di prassi) che, in materia di integrazione salariale, hanno caratterizzato l'ultimo semestre.

Per regolamentare il sistema e garantirne una migliore funzionalità, il Dl 104/2020 (convertito con legge 126/2020) è intervenuto sul tema prevedendo una serie di differimenti. Il decreto agosto e la relativa legge di conversione avevano, tuttavia, lasciato fuori dalla proroga gli adempimenti connessi proprio ad agosto.

Neanche il successivo decreto legge 125/2020, che pure ha fatto slittare al 31 ottobre le scadenze di settembre, era riuscito nell'intento. Ci ha provato allora il primo decreto Ristori a tentare il recupero ma, in sede di stesura, il comma 7, dell'articolo 12, del Dl 137/2020 (oggi abrogato dal Dl 149/2020), il cui iter di conversione è ancora in corso, conteneva un palese rifiuto.

Con la previsione dell'articolo 12 del decreto legge 149/2020, si scrive la parola fine alla vicenda.

In chiusura, ci sembra utile ricor-

dare che, per non incorrere nelle previste scadenze, le domande di trattamenti di integrazione salariale (Cigo, Cigd, assegno di solidarietà) vanno ordinariamente trasmesse entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione/riduzione di attività e che gli Sr41 semplificati devono essere a loro volta inviati entro la fine del mese successivo a quello in cui termina il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa ovvero entro 30 giorni dalla notifica della Pec contenente l'autorizzazione Inps, qualora questo termine sia più favorevole all'azienda.

Quindi, in estrema sintesi, con riferimento alle domande:

■ al 31 ottobre sono scaduti i termini per l'inoltro di istanze relative a eventi iniziati sino a tutto il mese di luglio 2020 nonché quelli di settembre 2020;

■ è slittata al 15 novembre la domanda per gli ammortizzatori iniziati ad agosto 2020.

Invece, per gli Sr41;

■ per sospensioni terminate nei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno (domande inoltrate dopo il 18 giugno), luglio e settembre 2020, la scadenza era 31 ottobre;

■ per periodi terminati ad agosto, la scadenza è slittata al 15 novembre.

D'ora in avanti tutte le scadenze sono a regime.

Prorogato lo sconto contributi alternativo all'uso della Cig

Importo correlato agli ammortizzatori utilizzati a giugno ma senza raddoppiarne le ore

PAGINA A CURA DI
**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

■ Tra le misure in favore delle imprese per fronteggiare l'emergenza epidemiologica, il decreto Ristori 1 (Dl 137/2020) ripropone, estendendone la durata, l'esonero contributivo, introdotto dal Dl 104/2020, alternativo al ricorso agli ammortizzatori sociali (Cigo, Cigd, assegno ordinario) targati Covid-19.

A disciplinarlo è il comma 14 dell'articolo 12 del decreto Ristori 1, che riconosce la possibilità di richiedere la facilitazione per un ulteriore periodo di quattro settimane, fruibili entro il 31 gennaio 2021.

Possono accedere all'esonero, che non comprende premi e contributi dovuti all'Inail, tutti i datori di lavoro del settore privato, con esclusione di quelli agricoli, che non facciano ricorso ai trattamenti di integrazione salariale previsti dal Dl 137/2020, ovvero le sei settimane che riguardano il periodo dal 16 novembre 2020 al 31 gennaio 2021.

In merito agli aspetti legati all'alternatività dell'agevolazione rispetto all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, come già chiarito dall'Inps nella circolare 105/2020, è opportuno evidenziare che la scelta va riferita alle singole unità produttive e non all'azienda nel suo complesso. Ne consegue che, in una impresa che opera con più di una unità produttive, l'esonero può coesistere con l'utilizzo degli strumenti di sostegno.

Per determinare l'ammontare dell'agevolazione spettante, occorre prendere in considerazione la contribuzione datoriale non versata sulle ore di cassa integrazione richieste nel mese di giugno 2020.

VALORE

Contrariamente alla precedente disposizione, in questa occasione il legislatore non prevede il raddoppio delle ore di integrazione su cui calcolare l'esonero che, in relazione al settore di operatività dell'azienda e alla qualifica del lavoratore, potrà ovviamente articolarsi in misura differente.

Vale la pena di ricordare che l'importo ottenuto dal calcolo così eseguito costituisce l'ammontare del credito per l'azienda; lo stesso non deve essere collegato con i lavoratori per i quali a giugno il datore di lavoro ha richiesto il trattamento di integrazione salariale (Cigo/Cigd/Aso) in quanto i contributi non versati rappresentano soltanto un parametro per quantificare il credito aziendale.

Nei limiti della contribuzione previdenziale dovuta, l'incentivo è cumulabile con altri esoneri previsti dalla normativa vigente.

L'esonero - che può essere portato in detrazione della contribuzione da versare per una mensilità (quattro settimane), entro il 31 gennaio 2021 - è pari al minor importo tra la contribuzione teoricamente dovuta sulla retribuzione persa nel mese di giugno 2020 e l'ammontare dei contributi che il datore di lavoro deve versare all'Inps, nel mese in cui fruisce dell'agevolazione.

Va ricordato che alcune voci contributive sfuggono all'abbattimento: si tratta del contributo 0,30% integrativo Naspi; del contributo eventualmente dovuto al Fondo di tesoreria Inps e/o ai Fondi di solidarietà di cui al Dlgs 148/2015; delle eventuali contribuzioni di solidarietà.

In chiusura va evidenziato che l'esonero non è al momento operativo, atteso che la misura, in relazione al particolare carattere di selettività che la contraddistingue, necessita dell'autorizzazione comunitaria. Ci sia consentita una considerazione finale: la complessità della struttura dell'esonero, la perdurante assenza di autorizzazione comunitaria e di conseguenti istruzioni operative si ripercuotono negativamente sull'incentivo, obbligandole aziende a sostenere oneri contributivi che avrebbero potuto essere ridotti o azzerati.

L'opzione. L'accesso all'esonero è possibile da pochi giorni

Possibile revocare la scelta del Dl agosto

■ L'articolo 12, comma 15, del decreto legge 137/2020 offre ai datori di lavoro, che hanno optato per l'esonero alternativo all'integrazione salariale previsto dall'articolo 3 del Dl 104/2020, di cambiare idea in corsa.

Infatti, nell'ipotesi in cui le aziende abbiano richiesto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali, possono rinunciare al residuo non fruito e chiedere le settimane di cassa (massimo sei da collocare entro il 31 gennaio 2020) previste dal decreto Ristori 1.

Con riferimento alla terminologia usata dall'estensore della norma, vale la pena evidenziare che nel comma 15 si legge: «i datori di lavoro che abbiano richiesto l'esonero...possono rinunciare». Al momento dell'entrata in vigore del Dl 137/2020 (29 ottobre 2020) l'esonero non era ancora attivo. Solo con il messaggio 4254 del 13 novembre, Inps ha comunicato l'avvenuta autorizzazione dell'Unione europea a tale operazione e ha reso note le istruzioni per la fruizio-

ne dell'agevolazione.

Per accedervi, le aziende dovranno inviare all'Inps una richiesta tramite la funzione contatti del cassetto previdenziale, utilizzando la voce "Sgravio Art. 3 del DL 14 agosto 2020, n. 104" reperibile all'interno della macro voce "Assunzioni agevolate e sgravi". Nell'istanza le imprese saranno chiamate ad autocertificare una serie di informazioni, vale a dire:

- le ore di integrazione salariale fruito dai lavoratori nei mesi di maggio e giugno 2020 riguardanti la medesima matricola;
- la retribuzione globale che sarebbe spettata ai lavoratori per le ore di lavoro non prestate;
- la contribuzione piena a carico del datore di lavoro calcolata sulla retribuzione persa;
- l'ammontare dell'esonero.

La domanda, finalizzata a ottenere il codice di autorizzazione (2Q) necessario per l'ammissione all'incentivo, deve essere trasmessa prima dell'invio del flusso uniemens contenente il recupero dell'agevolazione.